

## Nota

Una prima versione di questo saggio è stata pubblicata con il medesimo titolo sul primo numero di “Riga” nel 1991; poi ripresa, e corretta, per una nuova edizione (numero 11) edita da Marcos y Marcos nel 1996. Il lavoro intorno a Giacometti mi ha preso tutta la seconda metà degli anni ottanta in un girovagare tra mostre, luoghi, gallerie, collezioni, biblioteche insieme al gruppo di amici e colleghi dell’Istituto d’Arte di Monza; in particolare Nanni Valentini, scultore e pittore, aveva contribuito ad avviare questa ricerca con indicazioni, disegni, racconti. Poi a metà di quel decennio Nanni era venuto improvvisamente a mancare; ho continuato il lavoro pensando spesso a lui. Essenziali nella scrittura di questo saggio sono gli *Scritti* di Alberto Giacometti, curati da Elio Grazioli e Chiara Negri, pubblicati inizialmente presso l’editore Sestante di Ripatransone, poi ripresi da Abscondita in un’edizione del 2001 (presentazione di Michel Leiris e Jacques Dupin, Abscondita, Milano 2001). Per quanto riguarda i testi citati il rinvio è perciò ai due ampi volumi di “Riga” che contengono la traduzione italiana de *L’atelier di Alberto*

Giacometti di Jean Genet; gli scritti di Michel Leiris (*Alberto Giacometti, Pietre per Alberto Giacometti e Alberto Giacometti in forma di francobollo o medaglia*); due saggi di Jean-Paul Sartre (*La ricerca dell'assoluto e La pittura di Giacometti*), già editi in volumi precedenti; oltre a un vasto numero d'interviste all'artista. Il saggio di Yves Bonnefoy, *Lo straniero di Giacometti*, è presente nel volume e precede il suo successivo ampio studio (*Alberto Giacometti*, Flammarion, Paris 1991), all'epoca non ancora pubblicato; nel numero 1 di "Riga" si legge poi il testo di Jean Starobinski, *A Ginevra con Giacometti (1943-1945)* e il saggio di Georges Didi-Huberman *Sulle tredici facce di "Cube"*. Fondamentali restano gli studi di Reinhold Hol: *Forma e visione. L'opera di Alberto Giacometti* (Electa, Milano 1985), nel catalogo della mostra allestita ad Ascona nel settembre-ottobre 1985; altri tre testi ("Il giorno in cui saprò fare la testa di Diego": *Giacometti scultore; Il ritratto come icona secolarizzata: Giacometti pittore; Giacometti e il suo secolo*) si leggono nel volume 1 di "Riga", mentre nel numero 11 è incluso *Il disegno è il fondamento di tutte le arti...* Il testo di Andrea Calzolari si trova nel volume della rivista *Finisterre*, (n. 2, primavera-estate, Elitropia Edizioni), dove era apparso per la prima volta in italiano il testo di Jean Genet. Il volume di Jean-Pierre Vernant citato è: *La morte negli occhi* (il Mulino, Bologna 1987). Il saggio di Rosalind Krauss, che ha aperto una nuova lettura dell'opera di Giacometti, è comparso per la prima volta nel catalogo della mostra newyorkese dedicata al primitivismo: *Il primitivismo nell'arte del xx secolo*, a cura di W. Rubin (Mondadori, Milano 1985); il saggio di Roland Barthes citato da Rosalind Krauss, *La metafora dell'occhio*, si legge in *Saggi critici*

(Einaudi, Torino 1966). Luigi Carluccio, uno dei primi a occuparsi in Italia dell'artista svizzero, ne ha scritto in: *Alberto Giacometti: le copie del passato* (Editore Botero, Torino 1968). La biografia fonte di molte notizie qui riprese è quella di James Lord, *Giacometti. Una biografia* (Allemandi, Torino 1988). Voglio ricordare anche gli scritti di Giorgio Soavi in piccoli libri, poi inclusi in: *Guardando. I quadri dei pittori contemporanei* (Einaudi, Torino 1991), apparso poco prima che andasse in stampa questo mio testo. Ringrazio Elio Grazioli, mio complice in questo lavoro su Giacometti, per l'appoggio e l'aiuto che mi ha dato in tutti questi anni. A lui è dedicata *Camera straniera*.